



Il confine del mai

Descrizione

Si fa presto a dire **danno esistenziale**, modificazione radicale dell'agenda esistenziale. Si fa presto a rinchiudere tutto ciò nell'aumento standardizzato previsto nelle tabelle di risarcimento. Lasciamo quindi la parola ad un malato di paralisi cerebrale.

*“**Mai**. Una parola tremenda. La più tremenda di tutte le parole usate dagli uomini. La si può paragonare solo alla parola ‘morte’. La morte è un grande **“mai”**. Un **mai** eterno che spazza via ogni speranza e possibilità. Non ci sono più “forse”, né “chissà”. **Mai**. Io non salirò mai sull’Everest. **Niente** allenamenti, **niente** controlli medici, trasferimenti, alberghi. **Non** dovrò prendermela con il brutto tempo, i sentieri sdrucchiolevoli e le sporgenze a strapiombo. **Non** ci saranno tappe intermedie **né** montagne grandi e piccole, **non** ci sarà **nulla**. Forse, con un po’ di fortuna, con un bel po’ di fortuna un giorno vedrò il Tibet. E con un gran bel po’ di fortuna mi porteranno in elicottero fino al primo campo base, fino al primo e ultimo **“non si può”**. Vedrò le montagne, gli scalatori folli che sfidano se stessi e la natura. Al rientro, se avranno avuto fortuna, loro, e non avranno subito perdite, mi racconteranno felici e un po’ imbarazzati che cosa c’era là, oltre **il confine del mio mai**. Saranno gentili con me, lo so, perché sono pazzo quanto loro. Sarà bellissimo. Solo che io **non raggiungerò mai una cima**.*

*Come **non** scenderò mai in batiscafo nella Fossa delle Marianne. **Non** vedrò quant’è bello laggiù, in fondo al mare. Mi resteranno solo le riprese, prova documentale della tenacia e del coraggio di qualcuno. **Non** mi porteranno nemmeno nello spazio. Non che abbia tutta questa voglia di vomitare per le vertigini, galleggiando dentro una scatoletta di metallo. Tutt’altro, ma è un peccato. C’è qualcuno che vola, lassù, sopra la mia testa, **ma io non posso**. **Non** potrò mai attraversare il Canale della Manica a nuoto o l’Oceano Atlantico in zattera. I cammelli del Sahara e i pinguini dell’Antartico dovranno fare a meno di me. **Non** potrò uscire in mare su di un peschereccio, e **non** vedrò una balena che nuota, placida, e consapevole di essere più unica che rara. Il pesce mi arriverà direttamente a casa, perfetto, sbuzzato e pronto all’uso. Scatolame, sempre scatolame.*



Tocco il joystick della mia carrozzella elettrica e mi avvicino al tavolo. Afferro con i denti una cannuccia di plastica e la infilo nel bicchiere. E vada per lo scatolame” (Gallego, Bianco su Nero, pag. 165)

Categoria

1. Il contabile e l'artista

Data di creazione

07 Apr 2023